

“Il filo rosso del Socialismo che unisce il territorio emiliano-ferrarese a quello lepino-pontino”

Cristina Rossetti

Il desiderio di offrire un segno di solidarietà al di là di un contributo meramente economico, ha spinto l'Istituto di Scienze Umane e Sociali (ISUS) di Latina a farsi promotore di un evento culturale come un convegno da offrire a Ferrara colpita un anno fa dal terremoto.

L'ISUS è un'associazione di promozione sociale e culturale, che opera soprattutto nell'ambito della ricerca storica e ha sede presso l'Archivio di Stato di Latina, il cui direttore ha mostrato interesse per l'iniziativa e i cui dipendenti hanno offerto la loro valida collaborazione.

Nella ricerca degli avvenimenti storico-sociali che hanno legato i due territori, è stato individuato il movimento socialista, così diffuso e radicato nel Ferrarese, ma anche nel Pontino fin dal primo decennio del Novecento, secondo le ultime novità editoriali. La prolusione del prof. Antonio Parisella ha offerto un ampio quadro d'insieme delle realtà considerate, mentre l'intervento del prof. Roberto Parisini ha illustrato la diffusione nel Ferrarese del movimento socialista. Studi inediti presentati dai relatori sia ferraresi che pontini, hanno permesso di individuare *i fili rossi del Socialismo*, sia ideali che fisici, che collegano il territorio ferrarese con quello Pontino.

Dagli studi recenti di Dario Petti e di Isabella De Renzi risulta che nel primo decennio del Novecento i sindaci di Bassiano e di Sezze hanno studiato in Emilia, dove hanno appreso le idee socialiste che hanno portato poi nei loro paesi di origine. Ecco dunque due *fili rossi* individuati.

I Ferraresi che durante la colonizzazione degli anni Trenta sono emigrati nell'Agro pontino rappresentano il *filo rosso fisico* (non solo ideale) più consistente che unisce i due territori: infatti molti coloni prima dell'emigrazione erano già di idee socialiste, che poterono esprimere solo dopo la Liberazione attraverso le libere elezioni. Le interviste di diverse donne ferraresi-pontine hanno illuminato questa realtà prima sconosciuta.

Stefano Mangullo è un altro giovane studioso che si è occupato dei rapporti intercorsi nel dopoguerra fra i contadini ferraresi e quelli della collina, nelle rivendicazioni delle terre.

Il confronto fra le donne socialiste ferraresi e quelle pontine dei Monti Lepini, della pianura e delle isole di Ponza e Ventotene, ha completato il quadro dei *fili rossi* fra i due territori.

Il sindaco del Comune di Ferrara ha offerto la sede del convegno nel mese di ottobre, alla cui realizzazione ha collaborato l'Istituto ferrarese di Storia Contemporanea (ISCO), mentre il sindaco del comune di Bassiano Domenico Guidi ha accolto una seconda edizione dell'evento, offrendo ospitalità agli studiosi ferraresi e rinsaldando quel patto di amicizia ormai stretto fra i due sindaci, foriero di altri interessanti scambi culturali. Aldo Manuzio nato a Bassiano e vissuto a Ferrara sarà infatti un altro tema che li coinvolgerà.

(recensione pubblicata su “Il Settimanale” di Latina di sabato 16 novembre 2013 p.22)